**Anno VI - 1853 - N. 176**

# L'OPINIONE

**Mercoledì 29 giugno**

| | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Torino . . . . | *Anno* L. 40 | | *Semestre* L. 22 | | *Trimestre* L. 12 | |
| Provincie . . . . | id. | » 44 | id. | » 24 | id. | » 13 |
| Svizzera e Toscana . . | id. | » 54 | id. | » 30 | id. | » 16 |
| Francia . . . . | id. | » 58 | id. | » 32 | id. | » 17 |
| Belgio ed altri Stati . | id. | » 68 | id. | » 34 | id. | » 18 |

*L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 15, secondo cortile, piano terreno.*

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche.
Le lettere, i richiami, ecc. debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'*Opinione*.
Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. — Annunzi, cent. 25 per linea. — Prezzo per ogni copia cent. 25.


AVVISO AI SIGNORI ASSOCIATI

*I signori associati, il cui abbonamento scade colla fine del mese corrente, sono pregati di rinnovarlo in tempo, onde evitare lacune nella spedizione del giornale.*

## TORINO 28 GIUGNO

### INFLUENZE INGLESI E RUSSE

Il giornale tedesco l'*Ausland*, in un articolo cattedratico, riprodotto dalla *Gazzetta d'Augusta*, sentenzia con altrettanta pretensione che leggerezza sopra i grandi interessi che sono continuamente in giuoco nelle questioni europee, e sostiene che sebbene a rappresentarli si adoperino parole di somma gravità ed importanza, pure queste non sono che l'insegna esteriore, le parole d'ordine sotto le quali si nascondono le tendenze egoistiche e speciali. La Russia, dicesi, si pone alla testa degli interessi conservativi, e l'Inghilterra predica per tutto il mondo ch'è a capo del movimento liberale e dei diritti dei popoli. Sotto queste parole però, aggiungesi, la Russia nasconde null'altro che la sua ambizione d'influenza, e l'Inghilterra la sua dominazione commerciale.

L'occasione a questa sortita somministra un articolo contenuto nel fascicolo di maggio dell'*United service Magazine*, nel quale si trovano le seguenti idee:

« È un fatto che noi inglesi siamo rimasti troppo a lungo tranquilli, che ci siamo lasciati dominare dalle ciarlatanerie politiche di un congresso di pace, da un'influenza servile alle circostanze e interessata, la quale sino al giorno d'oggi ha sempre rovinato ogni grande impero; se noi avessimo impedito l'intervento russo negli affari dell'Ungheria, avremmo a quest'ora alleati energici, pronti a prendere il posto della Turchia, e portare in unione ai loro vicini, i rumeni e gli slavi dell'Austria e della Turchia, la civiltà, l'industria e il benessere sino nel cuore dell'Asia; se noi avessimo dall'altra parte impedite le spedizioni flibustiere della Francia e dell'Austria in Italia, non avremmo nè a temere alcuna cosa da una coalizione di principi dispotici, nè sentiremmo minaccie in causa di rifugiati politici, nè dovremmo vederci esposti alle ingiurie che siamo costretti a subire quasi ogni giorno dai despoti dell'Austria.

« Noi lo ripetiamo: nell'isolamento della nostra politica e delle nostre libere istituzioni, quando tutta l'Europa dalle rive della Newa sino al canale britannico è dominato dall'influenza cosacca, avremo da incontrare più gravi imbarazzi se non sorgiamo, se non prendiamo una posizione, e se non cureremo meglio i nostri interessi. È almeno da sperarsi, qualunque possa essere il risultato della questione turca, che noi conosceremo abbastanza i nostri interessi nell'India per non lasciare la Turchia diventare la preda del gran nemico della libertà europea. Qualunque possa essere il pericolo, noi non dobbiamo cedere se non vogliamo essere pronti a perdere Malta, Gibilterra e tutto il nostro commercio nel mare Mediterraneo ed Adriatico. »

L'*Ausland* osserva essere questa la politica di lord Palmerston tradotta in linguaggio popolare, e aggiunge le invettive di cui è prodigo il partito politico rappresentato da quel giornale contro il ministro inglese e che già conosciamo dal libro del conte Ficquelmont.

Lo scopo palese dell'articolo dell'*Ausland* è di screditare l'Inghilterra nell'opinione del continente, e di dare credito all'Austria di tutto ciò vi accade di bello e di buono. Ma l'*Ausland* che pretende essere le parole progresso, civiltà, cristianesimo, libertà, diritti dei popoli e simili cose null'altro che frasi destinate ad empire la bocca dei grandi fanciulli del continente, ci permetta di dirgli dal suo canto che l'Austria nel suo articolo non è che una frase della Russia, e la prova ne è il Montenegro. Quivi per l'addietro l'Austria e la Turchia andavano sempre d'accordo per tenere in freno la popolazione rapace e inquieta; dopo che la Russia, che in altri luoghi trova della sua convenienza di appoggiare i governi contro i sudditi, ha riconosciuto esserle più proficuo in Turchia di appoggiare i sudditi contro il governo, le cose sono cambiate anche per l'Austria.

Il Montenegro era troppo lontano dalla Russia, perchè questa potenza potesse aiutarlo direttamente, ed essa ne diede quindi l'incarico all'Austria; e così ha dimostrato che l'Austria ormai non è che un nome, una frase, e che in realtà non è altro che la Russia. Quindi, sebbene l'*Ausland* si dia l'apparenza di dare una lezione anche alla Russia, è però evidente che ciò non è che *pro forma* e per omaggio all'opinione pubblica, che non tollererebbe una aperta apologia della Russia. Anche sotto questo riguardo l'Austria fa l'ufficio di frase ed offre un opportuno mezzo ai partigiani della Russia di predicare la dominazione cosacca in Germania sotto il nome di interessi austriaci, che si traducono poi in interessi tedeschi, perchè a Vienna si parla tedesco. Lo scopo occulto dell'*Ausland* è quindi di promuovere gl'interessi russi, dando loro il colore d'interessi nazionali tedeschi con un giro di frasi che non manca di qualche abilità.

Simili artifizi sono però conosciuti anche in Germania, e se anche la debolezza dei governi della Confederazione non oppone alcun argine al progredire dell'influenza russa, havvi però l'opinione pubblica che forma una possente barriera contro la medesima, e per quanto allo czar riesca d'impadronirsi di tutti i lati deboli, questa fortezza gli rimarrà inespugnabile. Quando la Russia vorrà tradurre la sua influenza in fatti capitali e decisivi incontrerà l'opposizione di tutta l'Europa occidentale come avviene al presente nella questione orientale, innanzi alla quale sarà costretta ad abbassare le pretese o con una ritirata pacifica, o con una decisione imposta dalle armi riunite dell'Occidente.

Come gli organi dell'opinione russa non riescono nel loro scopo occulto di far proseliti involontari ed illusi, così pure non raggiungono il palese di screditare l'Inghilterra. Senza dubbio questa potenza nel patrocinare le istituzioni libere, la civiltà e i progressi promuove nello stesso tempo i suoi interessi commerciali per la semplice ragione che i popoli arretrati hanno pochi bisogni, e meno ancora mezzi per comprare, onde l'industria inglese non può stabilire presso di loro un proficuo mercato per le sue merci.

Dall'altra parte i popoli aspiranti alla libertà civile e al progresso amano le relazioni commerciali ed industriali coll'Inghilterra, perchè queste li rannodano ad un paese, che riconosce essere del suo interesse il sostenere le idee liberali. Ammettiamo pure che per l'Inghilterra i principii liberali di governo siano un mezzo, e la propria prosperità commerciale lo scopo, mentre invece presso i popoli del continente la libertà è lo scopo, e la prosperità commerciale il mezzo; ma purchè si raggiunga e l'uno e l'altro, saranno paghi i voti di tutti, e infatti l'esperienza dimostra che entrambi sono strettamente collegati insieme in modo che l'uno tien dietro necessariamente all'altro, ed entrambi si richiamano inevitabilmente, onde poco importa se l'uno sia mezzo e l'altro scopo, o viceversa.

In quanto al rimprovero che si dirige contro l'Inghilterra da'suoi nemici, che quel paese faccia a se stesso nelle sue alleanze in materia d'industria e commercio la parte leonina, essa è abbastanza ridicola. Gli inglesi vogliono vendere i prodotti della loro industria e venderne in grande quantità; se questo negozio fosse vantaggioso soltanto per essi e rovinoso per gli altri, verrebbe presto il momento che i compratori del continente sarebbero rovinati, e non si troverebbero più in grado di comprare alcuna cosa, e per conseguenza gli inglesi stessi non potrebbero più vendere nulla.

Ben lungi quindi che sia nell'interesse dell'Inghilterra di rovinare commercialmente a suo profitto le altre nazioni, essa ha tutto l'interesse, perchè esse prosperino; si vende ai ricchi e non ai poveri. Gli inglesi perciò hanno tutto l'interesse di promuovere la prosperità delle altre nazioni, mentre fanno i loro affari.

Infatti l'esperienza dimostra che alcun popolo non si è mai pentito di aver aperto il suo commercio alle nazioni estere, ma bensì di averlo chiuso. Dal blocco continentale di Napoleone sino ai nostri tempi vediamo una continua lotta per giungere alla libertà commerciale, e le conquiste fatte verso questa meta non si sono più perdute nonostante gli sforzi dei pregiudizi e dei governi interessati ad escludere influenze affini alle idee liberali. Queste verità sono ovvie e confermate dalla giornaliera esperienza, il che non impedisce ai fautori del despotismo di declamare contro l'egoismo dell'Inghilterra, e i pretesi monopolii del suo commercio.

Rimarchevoli sono però le conclusioni che l'*Ausland* deriva dagli accennati suoi ragionamenti e in ispecie dal desiderio di far campeggiare apparentemente gli interessi dell'Austria:

« L'ora in cui la Turchia non può più conservare nell'antico modo i suoi lontani possessi è venuta, e non serve più che l'Austria si ponga ancora sull'antico suo punto di vista dell'integrità turca, dacchè questa fu minata moralmente dalla Russia e dall'Inghilterra in egual modo. Se è giunta l'ultima ora dell'impero turco, sebbene non quella di Costantinopoli turca, si presentano nella soluzione così gravi interessi che la pace ne è certamente minacciata e che l'orgoglio offeso può anche produrre una rottura; ma allora predomineranno interessi politici e nazionali. »

Questa conclusione è evidentemente anche la nostra, ma in senso ben diverso da quello dell'*Ausland*. Per questo giornale gli interessi politici e nazionali sono la Bosnia offerta all'Austria dalla Russia in premio della sua fedeltà e concorrenza nel distruggere l'impero turco a profitto dei russi; per noi gli interessi politici e nazionali consistono nel tener lontani i cosacchi e i loro rappresentanti, e nel ricacciarli entro i loro confini naturali laddove li hanno varcati.

La protesta d'un morto. I fatti che precederono di poche ore la morte del tipografo Luigi Arnaldi, avvenuta ieri, 27, chiariscono una volta di più a quali molestie e vessazioni sono esposti gl'infermi per opera de' preti e confessori.

Premettiamo la narrazione della *Gazzetta del Popolo*, fatta con tutta moderazione:

« Ieri l'ufficio di distribuzione della *Gazzetta del Popolo* non fu tenuto aperto che poche ore, per la morte avvenuta dopo malattia del tipografo Luigi Arnaldi. — Gli abbuonati che non avessero potuto ritirarne il foglio, lo avranno con quello d'oggi.

« Ecco ora in brevi parole la narrazione del come il parroco di S. Maria volle una dichiara dal tipografo Arnaldi prima di comunicarlo.

« Per parte nostra, partendo dalla assoluta libertà di coscienza, ci astenemmo dall'esercitare la benchè menoma influenza.

« Instarono ripetutamente perchè si confessasse; si confessò ad un certo frate Felice di S. Tommaso, il quale disse che l'Arnaldi nulla aveva sulla coscienza, e si offerse di andare per il parroco onde venisse col viatico.

« Ritornò solo, dicendo che il parroco era nel suo pieno diritto (?) di pretendere che il tipografo Arnaldi dichiarasse per iscritto di *non approvare quanto si era potuto stampare nella* Gazzetta del Popolo *contro la religione*.

« Il tipografo Arnaldi firmò. Ci si assicura che la sua firma riescì *non leggibile*.

« Il parroco *insistette ancora* perchè *si ritornasse* presso il letto del *moribondo*, e gli si facesse aggiungere la promessa di non più stampare per l'avvenire la *Gazzetta del Popolo*. — Il tipografo Arnaldi *si rifiutò decisamente*. — Il parroco, non potendo aver altro, si decise a comunicarlo. »

Ecco ora come l'*Armonia* riferisce l'accaduto:

« Il tipografo Luigi Arnaldi, stampatore della *Gazzetta del Popolo*, cadeva infermo, e nel dì 26 giugno, trovandosi agli estremi, voleva riconciliarsi con Dio. Il sacerdote rappresentavagli non poter egli essere ammesso nè a' sacramenti nè alla sepoltura ecclesiastica, senza una ritrattazione pub-

## APPENDICE

### TEATRO D'ANGENNES

#### LES FILLES DE MARBRE
*drame par* M. Barrière.

Niente di più caro alla fantasia ed al cuore che il modesto studiolo d'un giovane e coscienzioso artista, il quale sta levando i suoi primi voli verso le divine regioni, ch'egli ha intravedute. È poca la luce che vi entra, ma è acconcia e sufficiente a rischiarare il quadro che si sta dipingendo, la statuetta che si sta plasmando. Sono poveri gli arnesi che giacciono qua e colà, ma anche con poveri strumenti l'ostinazione del genio giovanile arriva a fare mirabili opere. E poi, vedetelo là intento al lavoro, lui, il caro giovanetto, che s'inizia alle misteriose discipline. Non vi par egli che dal suo volto parta un raggio di candida gioia e che tutta la sua persona sia assorta in qualche gentile pensiero, a cui le mani non siano abbastanza docili ministre? Vedete là, poi, in un altro canto appartato, ma non così ch'ella non possa di tanto in tanto occhieggiare il giovane, la buona ed antica madre, che, raccolta in religioso silenzio, ne spia ogni moto, ne indovina ogni pensiero ed ogni gaudio, e degli stenti e dei dolori del passato si riposa nelle speranze dell'avvenire. È questa una scena della vita, come un'altra; ma giureremmo che, se vi toccò vederla e se appena avevate animo cortese, vi ha singolarmente commossi; che avete pensato anche voi come sarebbe stata una terribile sventura se a quei due fosse l'avvenire venuto a mancare; e che avete ricordato al giovane artista come l'arte sia una gelosa amante, che mal si accontenta, anzi si sdegna e si adira di aver divisi gli affetti e le cure, massime se debba essa lottare con una ignobile concorrenza.

E così non se ne fosse mai scordato il Raffaele di questo dramma e non avesse mai posto il piede fuori del suo santuario, per avventurarsi sopra un lubrico e pericoloso terreno!

Un giorno che faceva un bel sole di primavera, lasciò là i suoi pennelli, e, baciata la madre, se ne volle uscire alla campagna per rompere l'abituale vita e respirare un po' d'aria più sciolta. La sua mala ventura gli fece volgere i passi a quel gran ritrovo del bosco di Boulogne, ove ebbe due incontri: uno fausto ed auguroso, la vecchia conoscenza dell'amico Desgeneys, gazzettiere galantuomo, non venduto, nè da vendere, vero Diogene socievole, che cambiò la lanterna in un giornale — strana fantasia dell'autore, questo tipo andato giù di moda! —; l'altro incontro, ahi! troppo funesto e che doveva essere il primo anello d'una dolorosa catena, della quale l'ultimo sarebbe stata la morte. Ma non anticipiamo sugli avvenimenti.

C'era Aspasia, c'era Laide, c'era Frine, c'eran tutte le numerose ed impudiche alunne della Venere vaga. Avresti detto le stesse donne di marmo, che, nel prologo, ad Atene, infedeli alla chiamata di Fidia, che le aveva create, volsero il loro riso e la loro accondiscendenza all'oro del ricco Gorgia. — Povere creature, coi loro ori ed i loro diamanti, colle lor sete ed i loro ricami! Povere creature, che si troveranno domani, quando i vezzi se ne saranno andati, quando la freschezza si sarà cambiata in color patito, quando l'impronto brio avrà ceduto luogo alla inquieta sollecitudine, non più tardi che domani, insomma, si troveranno senza luogo, ove posare il capo, senza neppure uno dei tanti amici a cui chiedere conforto e consiglio, senza pane di cui cibarsi! — Terribile castigo, questa vecchiaia, che le sorprende, le afferra anzi tempo e le consegna nude ed affrante alla miseria ed al disprezzo! Furono insultatric della donna onesta? Ed ora devono piegar il capo e domandarle la limosina d'un po' di lavoro. — Sono state la rovina, il dolore ed il disonore di una famiglia? Ed ora sono condannate a sentire quanto grave peso sia l'essere soli ed abbandonati e con sulle spalle un carico di tanta vergogna. — Hanno fatto dei loro amori un vituperoso mercimonio? Ed ora, che non hanno più nulla da dare, raccolgono del loro commercio gli amari frutti, l'avvilimento ed il pianto, che prima non avevano forse ancor conosciuto.

C'erano dunque tutte, ed una, fra le altre, superba della sua imperiosa bellezza, come del freddo e crudele egoismo del suo animo, una vera ed assetata tigre sotto veste di donna. La chiamavano la Marco ed ai suoi piedi si profondevano intiere fortune. Essa del resto non ha più compassione pel rovinato di ieri di quel che abbia amore pel *fortunato* dell'oggi.

Chiudi gli occhi per non vedere, Raffaello mio; turati le orecchie per non sentire ed avrai fatto, in verità, un gran guadagno! giacchè è queste un fuoco che brucierà inesorabilmente le ali del tuo genio e spegnerà dentro di te la fede e la speranza. Non ti fa freddo il sarcastico riso di codesta donna iche schernisce così le tue intime espansioni con

blica del grave scandalo dato nella stampa di quell'empio giornale. L' infermo, che da lungo tempo era travagliato da acerbissimi rimorsi, acconsentì di buon animo alla proposta. Alla presenza quindi di due testimoni sottoscriveva la seguente dichiarazione:

« Dichiara il sottoscritto tipografo Arnaldi « che quanto si è potuto stampare nella « *Gazzetta del Popolo* contro alla religione, « non fu mai da lui approvato, anzi lo disapprova. »

« Riceveva poscia i SS. Sacramenti, ed oggi, 27, alle ore 5 3[4 antimeridiane spirava. Non facciamo lunghi commenti su questo fatto.

« *Speriamo che il Signore avrà avuto misericordia di un infelice che trovandosi ridotto al verde per il dissesto de'suoi affari temporali sacrificò la propria coscienza a quel po' di lucro che la stampa dell'osceno giornale gli procurava. Il misero non ebbe più bene di sorta dal dì che fece dell'anima propria quel turpe mercimonio e si vuole che gli acerbi rimorsi che lo straziavano l'abbiano tratto alla tomba.* »

In questo racconto dell' *Armonia* osserviamo due cose: 1° come esso sia tronco e vi si tacciano le circostanze principali: 2° Come santamente aggiunga alla derisione l' insulto alla memoria del trapassato.

Lasciamo alla pubblica opinione di giudicare di un contegno siffatto. Ma ci sia lecito di chiedere che valga la dichiarazione strappata al tipografo Arnaldi. Era egli compilatore della *Gazzetta del Popolo*, e non soltanto stampatore? E che ha a fare lo stampatore col giornale che dà a luce? Se mai egli assumesse alcuna risponsabilità morale, perchè non dovrebbero assumerla pure il fonditore de' caratteri, il provveditore della carta, i compositori, i torcolieri, i piegatori, gl' ufficiali della posta, i corrieri, le direzioni e gl' impiegati delle strade ferrate, ecc. ecc., tutti coloro insomma che concorrano a dare pubblicità e ad agevolare la distribuzione della *Gazzetta*? Ma dov' è il buon senso di questi signori? Che può mai calere a' redattori del giornale della disapprovazione del tipografo? E che può significare la ritrattazione di chi non aveva nulla a ritrattare? La protesta di un infermo affranto da acerbi malori, coll' animo affievolito per lunga malattia? E che giudizio fare di queste vessazioni al letto del moribondo? È carità? è prudenza? L' impresione sinistra che l' affare del prete Pitavino ha prodotto in tutto il paese avrebbe dovuto servire di lezione al clero, e consigliarlo a maggior prudenza ne' suoi procedimenti. Ma vi sono taluni che non imparano nulla dall' esperienza, e vantano come splendide vittorie, dichiarazioni di agonizzanti, per cose che non sono di loro spettanza e che in fin de' conti valgono soltanto ad accrescere la diffidenza.

Il caso del tipografo Arnaldi non si può paragonare a quello del ministro Santa Rosa, ma entrambi rivelano le stesse tendenze, gli stessi proponimenti, che, col pretesto di glorificare la religione, riescono a detrimento della fama de' moribondi.

Questa volta l' *Armonia* ha fatto di più: non le bastò di annunziare la *conversione* di Luigi Arnaldi, chè vi aggiunse la calunnia e l' infamia, è lo rappresentò come uomo che fece *turpe mercimonio* della propria coscienza. E poi dicono costoro di rispettare la religione de' sepolcri!

---

# STATI ESTERI

## SVIZZERA

Gl'introiti del comitato di soccorso ai ticinesi poveri espulsi dalla Lombardia ascesero a tutto il 31 maggio 1853 a L. 252,307 33; ne furono spese L. 97,778 39 per cui rimangono in cassa L. 154,528 94.

Dispaccio telegrafico del *Bund*:

*Zurigo, 23*. La società della ferrovia del Nord ha quasi integralmente approvato la proposizione della fusione colla linea di Zurigo. — Romanshorn, sotto riserva delle condizioni di concessioni accettabili dall'Argovia.

*Berna*. Si hanno le relazioni delle feste federali in questa città.

Il 19 giugnevano prima i deputati di Glarona, Zurigo, Soletta, poscia quelli d'Uri, Svitto, Unterwalden, Lucerna e Zugo, ricevuti da deputazioni del governo e da guardie d'onore di cavalleria.

Il sig. Blosch nel suo discorso ringraziava, in nome del governo, le succennate deputazioni del loro intervento, dava una rapida occhiata alla storia della confederazione nell'ultimo mezzo secolo, e deplorava la mancanza dei deputati di Friborgo; notava però che spesso fra le città sorelle di Berna e di Friborgo furonvi delle nubi d'aprile, ma che sempre esse erano state buone amiche, ed anche oggidì spera che le insorte differenze saranno sciolte amichevolmente.

Lo scoltetto Knüsel di Lucerna ringraziò a nome de' deputati per la buona accoglienza ricevuta, e, rilevati alcuni momenti della storia patria, conchiuse manifestando la ferma speranza che la confederazione continuerà ad essere grande e forte: al qual fine però non devesi recedere ma progredire.

I deputati, accompagnati da quelli di Berna (presidente del governo Blosch, e landamano Simon) recaronsi poi al palazzo d'Erlach a salutare il consiglio federale. Quivi il presidente del consiglio federale indirizzava loro la parola, ed uno dei deputati d'Uri, sig. Muheim, rispondeva, dare loro, secondo il costume antico, una stretta di mano in segno della loro devozione alla nuova confederazione.

Altri discorsi furono scambiati fra il presidente dell'amministrazione della città di Berna, ed il presidente del consiglio nazionale, sig. Hungerbuhler; l'improvvisazione del quale ultimo fu specialmente applaudita. Egli rilevò che Berna nei tempi passati fu grande perchè sempre conobbe i tempi, e non mai si ostinò alla resistenza; rammentò le glorie militari di Berna, e specialmente il fatto d'Adriano di Bubenberg, il quale dopo aver esaurito i mezzi che la sua posizione gli concedeva per dissuadere la guerra contro Carlo di Borgogna, dopo che questa fu decisa dalla maggioranza, fu dei primi a mostrarsi pronto a sagrificare beni e vita per il suo felice successo. Da questo passo storico fece l applicazione ed applaudì a quei bernesi d' oggidì che dopo essersi opposti alla nuova costituzione federale l'hanno ora lealmente accettata.

Alla sera entravano in Berna i cadetti, in numero di 1000, con 11 cannoni, indi il battaglione formato dai diversi corpi, e seguito dal battaglione dei bernesi.

La mattina del 20 ebbe luogo la solenne processione. L'orazione della festa fu recitata dal cons. di governo Fischer di Berna, a cui rispose a nome delle deputazioni confederate il cons. di governo Zehnder di Zurigo.

La mattina del 21 era un continuo giugnere di carrozze stipate di persone che accorrevano alla festa; ma una fitta pioggia faceva temere che questa dovesse essere sospesa. Infatti le lotte ed i salti dovettero essere ritardati all'indomani. Verso il mezzodì, il sole splendendo, fu annunciata l'apertura della processione storica; la cui esecuzione superò in splendore ed in ordine quanta mai altra siasi veduta.

Il terzo giorno ebbero luogo le lotte.

*Friborgo*. I timori di una nuova sommossa si verificano, almeno sinora, infondati. Tuttavia, tutte le guardie civiche continuano ad essere ordinate di picchetto.

---

# STATI ITALIANI

## TOSCANA

## GIUDIZIO DI LESA MAESTA'

*contro*

F. D. GUERRAZZI.

(Esame di Don Neri dei principi Corsini marchese di Lajatico, fatto nella di lui casa, avendo egli dichiarato di voler prevalersi del privilegio in simili casi concesso ai consiglieri di Stato, e letto poi in udienza pubblica.)

*D*. Se conosca Francesco Domenico Guerrazzi ed abbia con esso alcun rapporto di parentela, interessi o dipendenza,

*R*. Conosco Francesco Domenico Guerrazzi, ma non ho con esso relazioni di interessi, di parentela o di dipendenza.

*D*. Se abbia mai rivestita la qualità di deputato al consiglio generale toscano,

*R*. Si signore.

*D*. Se ricorda come la sera del dì 8 febbraio 1849 i deputati si adunassero per deliberare sui casi avvenuti; come il professore Severi dicesse che dopo fatto un governo sotto la pressione della violenza non rimanesse che sciogliersi, e come il deputato Ricasoli rispondesse presso a poco così: « Nego che sia stata usata violenza al consiglio; « il mio voto l' ho dato liberamente e secondo dettava la mia coscienza; quello che ho fatto tornerei a farlo, e così credo che opererebbero « tutti i deputati che amano il paese loro, »

*R*. Sebbene io rammenti benissimo i fatti della mattina del dì 8 febbraio, non mi sovviene però di essere intervenuto nella sera di quello stesso giorno ad alcuna adunanza di deputati in Camera di consiglio, e quindi non sono in istato di deporre del fatto che mi viene ricercato, nè dei discorsi che passassero fra il professore Severi ed il barone Bettino Ricasoli.

*D*. Se ricordi come moltissimi deputati applaudissero e confermassero codesto concetto, in specie i signori marchese Cosimo Ridolfi e lui testimone,

*R*. Non me ne rammento, e la mia precedente risposta serve di replica anche all' attuale.

Il difensore dell' accusato F. D. Guerrazzi ha quindi fatto istanza che nell' interesse del suo difeso fosse al sig. testimone siccome fu

Dimandato: se sappia in qualche modo che la risposta che si suppone data dal sig. barone Ricasoli nel primo interrogatorio fosse veramente l' espressione dei sentimenti del signor barone Ricasoli, e se può dire che lo fosse anche dei proprii,

*R*. Quanto al barone Bettino Ricasoli che io non rammento di aver più veduto dopo il dì 8 di febbraio non posso dire positivamente che quella fosse la di lui opinione, sebbene lo creda. Quanto a me, l'interrogazione sembra richiamarmi ad entrare in qualche dettaglio sulla posizione in cui si trovava la Camera nella mattina del dì 8 febbraio. In quella mattina l'annunzio di un [fatto nuovo gravissimo ed inatteso commoveva tutta la città di Firenze. S. A. I. e R. il Granduca era partito da Siena senza che si sapesse qual direzione avesse presa. La Camera era convocata per urgenza a richiesta del ministero 'per ricevere da lui comunicazioni di questa pubblica sventura e per provvedere alle urgenze del caso. Avvenne che mentre eravamo adunati per ricevere tale comunicazione dal ministero, la Camera fu invasa da una mano di tumultuanti preceduta da certo Gio. Battista Niccolini o Nocciolini che dir si voglia; per il che la seduta rimase momentaneamente sospesa, e la maggior parte dei deputati, fra i quali io deponente, seguì il suo presidente il quale si ritirò in camera di consiglio; nè rientrammo in seduta che alle reiterate preghiere dei ministri e del prefetto di Firenze, e dietro formale assicurazione che l' ordine e la tranquillità delle nostre deliberazioni non sarebbero state ulteriormente turbate.

Io non posso dire, nè sono richiamato a farlo, qual fosse l' impressione che producesse sui miei colleghi quel disgustoso episodio di una scena pur troppo grave; ma quanto a me, posso accertare che lo stato delle tribune della Camera e quello della Piazza non influirono menomamente sulla mia deliberazione, poichè, sebbene lo stato delle tribune destinato agli ascoltatori non potesse dirsi normale, perchè esse erano state invase da persone che non avevano diritto di sedervi, pur tuttavolta la loro attitudine era tranquilla. Credo che la stessa tranquillità dividessero i miei colleghi, poichè quei pochi che stimarono opportuno di non rimanere ulteriormente ebbero comodità di farlo prima che si rientrasse in adunanza. Ho luogo dunque di argomentare quanto a quelli che rimasero, e posso formalmente asseverare quanto a me che l' invasione della Camera e lo stato tumultuante della piazza non esercitarono in quella mattina alcuna influenza sul mio voto. Io pur troppo e con me tutta la Camera subiva una pressione ben grave, ma questa moveva d'altronde.

La inopinata partenza del principe ci abbandonava in un momento difficile senza che esercitasse il potere esecutivo; per questo fatto la costituzione allora vigente non poteva più funzionare, la sua caduta diveniva imminente ed una deplorabile anarchia sovrastava al paese. Il bisogno e il dovere di salvare col principato la costituzione e la Toscana furono i sentimenti che sorsero nell'animo di tutti in quel funesto momento; per ottenere questo importantissimo risultato, cui tutti i buoni dovevano mirare, era indispensabile di completare i tre poteri affidando provvisoriamente ad alcuno il potere esecutivo rimasto giacente per la partenza di S. A. I. e R. il granduca.

Questi sentimenti si palesarono, posso dire, con piena unanimità nei discorsi che tennero fra loro i deputati nel tempo, che non fu però lungo, durante il quale stettero rinchiusi nella camera di consiglio dopo l' invasione dell'emiciclo della pubblica sala. L'opinione generale e non contestata da alcuno fu che nulla di più prudente e di più opportuno potesse farsi per salvare il paese dalla anorchia, e sostenere il principato costituzionale che l'affidare provvisoriamente il sacro deposito del potere esecutivo a quelli stessi individui, nei quali il principe partendo, senza dirci per dove, aveva con una lettera di suo pugno che ci era stata letta in adunanza dal ministro Montanelli, raccomandato il paese ed i suoi famigliari, perchè questo potere esercitassero costituzionalmente ed in nome del principe assente finchè al principe stesso non piacesse di riassumerlo. Dopo questi schiarimenti che non ho potuto dispensarmi dal premettere, io rispondendo direttamente alla domanda che mi viene indirizzata dichiaro che il mio voto emesso in questo senso fu libero, meditato e coscienzioso, che credei di rendere al mio paese ed al principato costituzionale un importante servizio così votando, e che se di nuovo mi trovassi oggi nelle medesime circostanze non saprei qual migliore partito di quello suggerire o adottare.

*D*. Se ricorda come Niccolini nell' invadere la Camera si dicesse latore di un plebiscito del popolo,

*R*. Mi ricordo benissimo del fatto di cui mi permetterò di dare i precisi dettagli. Quando il Niccolini o Nocciolini invase insieme con altri la Camera, la maggior parte dei quali io non conobbi, tentò immediatamente d' indirizzare la parola alle tribune. Il presidente Vanni lo interruppe rammentandogli che in quel luogo non aveano diritto di parlare che il presidente, i ministri ed i deputati ai quali era accordata dal presidente la parola; egli aggiunse che se esso aveva qualche petizione da presentare doveva rivolgersi al presidente della Camera, e che in questo caso esso presidente era pronto ad andare seco lui nel proprio ufficio per ascoltare le sue dimande e comunicarle alla Camera. A queste gravi e saggie parole del nostro presidante rispose con stupenda arroganza il Niccolini, ch' esso non aveva da presentare alcuna dimanda, ma bensì si stimava latore di un ordine del popolo, ed a queste parole che costituivano la più flagrante violazione della costituzione e della dignità della Camera, il presidente si coperse e sceso dal suo seggio, seguìto dalla grande maggiorità dei deputati, si ritirò in Camera di consiglio.

*D*. Si ricorda l' onorevole testimone se nel momento in cui esso era tuttavia nella Camera, il Niccolini dicesse che il popolo avea dichiarata la decadenza del granduca?

*R*. Questo io non me lo rammento nè mi pare di averlo sentito dire dal Niccolini sinchè io rimasi nella Camera dove però io lo lasciai.

*D*. Se crede il sig. testimone che con l' agita-

---

quel buon Desgeneys? Non ti dice tutto quel suo ironico beffarsi della vostra sensibilità?

Raffaello la vide così bella e la sua anima d'artista ne fu tutta commossa. Lasciate poi alle arti della sirena il compiere la triste opera, con non altro intendimento questa volta che di distruggere quella domestica felicità di cui aveva sentita la descrizione; giacchè, quasi al solo fiutarlo, diremo, essa aveva ben conosciuto che Raffaello non era ricco.

Qui comincia la lotta (ed è tutto il dramma) fra il genio domestico ed il demonio della lascivia; fra una madre in lagrime, una giovinetta bella e pura e degna di essere amata e una donna *di marmo*, che ha conquiso l' artista coll' impero della sua bellezza; fra l' arte divina e la passione brutale; fra il culto di ciò che vi ha nel mondo di più caro, di più legittimo, di più grande, e il culto di ciò che vi ha di più immondo e di più corrotto: la creatura che vende la sua bellezza ed al posto del cuore ha un impasto di putridi vermi.

Desgeneys trova generose e forti e pungenti parole nel sentimento della sua amicizia; la madre prega e piange, e con essa prega e piange quell' altro angioletto della Maria, che avrebbe potuto essere la gioia e la tutela di quella casa; ma tutto è indarno. Gli è bisogno che quella stessa terribil Marco si annoii a morte della poesia di Raffaello (e non ci voglion per questo molti giorni); che ne rinneghi spietatamente l'amore, in presenza di altri amatori; che gli rinfacci la sua povertà... (a lui! che le aveva sagrificato famiglia, genio, avvenire!)... gli è bisogno di tutto questo perchè il fatto quasi cieco abbia a ricordarsi ancora del suo studiolo, di sua madre, di Maria. Ma l' autore del dramma fa esser troppo tardi anche questo ricordarsi, perchè Raffaello porta già con se il germe della morte.

Noi non abbiamo avuto il coraggio di distenderci nell'analisi di quest'ultima parte del dramma, nè di toccarne la fine, tant'è straziante, feroce, e ci affretteremo pure a soggiungere, inverosimile ed assurda. Assurda, perchè non ci potrete mai persuadere che un giovane d'ingegno e di cuore, artista per soprappiù, possa lasciarsi incatenare così fatalmente da una donna, come è la Marco, che non ha altra passione che la passion dell'oro, altro sentimento che un basso e vorace egoismo, altro amore che quello di accumularsi intorno delle rovine, altro odio che l'odio contro ogni onesta persona, contro ogni onesta intimità di affetti. Non potrete mai persuaderci che Raffaello, dopo conosciuta tutta la grandezza di quell' iniquità, non abbia saputo trovar in sè tanta forza da scuotersi di dosso la polvere di quelle poche settimane, e ritemprarsi nelle gioie dell' arte e della domesticità.

Ma, lasciata a parte questa falsa base e questo ancor più falso scioglimento, v'hanno per entro al dramma scene che ti fanno fremere di sdegno e di compassione; parole che ti ricercano ogni più recondita fibra; crude verità ed amari epigrammi, che ti conquidono la mente; bellezze insomma non poche di stile, di pensiero, di osservazione, che si direbbero come altrettante gemme sparse qua e là sopra una cattiva tela. Le quali, tenendo pur accapparrata l'attenzione ed occupato l'animo, non ti lasciano scorgere il manco del concetto principale, se non quando tutto è finito, o pressochè finito, e la mente tua si ripiega sul passato per ricordare e cercare le origini e le ragioni dei fatti e studiarne l'andamento e l'insieme.

Il dramma fu, del resto, dei meglio rappresentati, e parve che la compagnia francese, in sul partire, volesse lasciarci anche un buon ricordo. Adler nella parte di *Diogene-Desgeneys* seppe unire alla solita temperanza molto brio e molta e viva scioltezza. Manstein (*Phidias-Raphael*) fu ben pari al *Giorgio* di *L'honneur et l'argent*; che, se hai potuto notare in qualche momento un po' di sforzo, un po' di tensione viziosa della voce e della persona, piuttosto che all'artista, devi attribuirlo al trovarsi egli nei panni di quel povero Rafaello, messo dall'autore ad una così strana e violenta e inverosimile tortura.

La Delvil poi seppe con molta maestria applicarsi al bel viso la sua maschera di marmo, e lasciar trasparire da essa l'empia ironia, la superba noia, la fredda indifferenza, la procace avidità, il miserabile vóto del cuore. E della Fontaine (*Marie*), di cui non ci venne mai destro di far parola che diremo noi, per esser a paro della simpatia, che gli ha dimostrato il pubblico? Bisogna vederla con che lagrime sa piangere, con che passione sa pregare, con che sentimento, con che intelligenza tener testa a tutte le difficoltà dell' arte; e non fu perciò la minor parte degli applausi quella che venne data a lei ed a quell'altra eccellente artista che è la Lacoste. Madamig. Fontaine è ancor giovane d'anni, ed è andata procedendo nell'arte a vista d'occhio, anche fra noi; e diventerà certo artista di grido, quando non si stanchi dello studio e non sia mai troppo facilmente paga di sè.

O. D.

zione di piazza ch' egli ha descritta, e con i fatti avvenuti al consiglio generale, il governo provvisorio nominato dalle Camere potesse dichiarare esplicitamente che governava in nome del granduca, senza pericolo d' incorrere in quei mali, i quali appunto con la sua nomina si volevano evitare,

*R*. Io non sono in grado di apprezzare con bastante sicurezza le difficoltà che i depositari del potere esecutivo incontrarono nell' esercizio della loro missione per poter risolvere una così ardua questione. Poichè brevissimo fu il mio soggiorno in Firenze dopo il dì 8 febbraio. Quindi non posso che ripetere che il mandato conferito loro dalla Camera fu quale io l' ho accennato di sopra, ma non so com' essi lo esercitassero, e a quali compensi le circostanze non certamente normali del paese li costringessero per rallentare il disordine che pur troppo cresceva e che s'impossessava ogni giorno più dello Stato.

Successivamente sulla richiesta del signor cav. regio procuratore generale gli fu domandato:

Se nella mattina dell'8 febbraio 1849 mentre i deputati erano in sala di conferenze è a sua notizia che fossero invitati i ministri o alcuni di essi a trasferirsi nella detta sala per dare comunicazioni e schiarimenti ai deputati sulle circostanze del momento innanzi di passare in seduta pubblica, e se sa quale fosse il risultato di tale invito,

*R*. Sebbene mi sembri dopo tanto tempo di rammentarmi confusamente che qualche cosa di simile fosse fatto, o almeno proposto in quella mattina, però la memoria non mi serve abbastanza per poterlo con asseveranza accertare. Certo è bensì che niuna comunicazione preventiva noi avemmo dal ministero prima di entrare in seduta.

*D*. Se pendente la discussione dopo che i deputati furono tornati in sala pubblica e mentre si trattava di formare, come venne formato, un governo provvisorio, esso testimone avesse occasione di proporre che altri individui fossero aggiunti ai tre che si designavano anche dal Niccolini e per quali ragioni facesse tale proposizione,

*R*. Io proposi di aggiungere ai depositarii del potere esecutivo il professore Ferdinando Zannetti, deputato e vice-presidente della Camera, ciò feci anche dietro i concerti presi con alcuni dei miei colleghi in camera di consiglio, e lo feci perchè il professore Zannetti, popolare com'era, amato e influente mi sembrava potere aggiungere con utilità generale i suoi sforzi a quelli che sperava sarebbero fatti dagli altri per conservare o piuttosto per ristabilire l'ordine e la tranquillità e sostenere le già vacillanti istituzioni costituzionali. Questa mia proposizione non fu però accettata dalla maggiorità della Camera.

*D*. Se si ricorda di avere proposta l'aggiunzione anche di altra persona e segnatamente del gonfaloniere di Firenze,

*R*. Non me ne rammento.

*D*. Se si ricorda che la proposta dell' aggiunzione di uno o più individui venisse da lui testimone stesso disdetta o ritirata, e se ha memoria che in ciò influisse il rumore crescente del popolo che il deputato Zannetti diceva non potersi più frenare,

*R*. Ho ben chiara la memoria che la mia proposizione non fu secondata, ma non rammento se io la ritirassi spontaneamente o se fosse rigettata, molto meno rammento poi che in quel giorno la nostra seduta rimanesse nuovamente troncata od almeno abbreviata dalla impazienza del popolo, che aspettava di conoscere il risultato delle nostre deliberazioni. Noi conoscevamo, è vero, il bisogno di agire con sollecitudine, ma quanto a me almeno uscii da quella adunanza con la convinzione di avere pienamente soddisfatto ai miei doveri di deputato.

*(Continua)*

# INTERNO

## ATTI UFFICIALI

È pubblicata la legge in data del 19 corrente che approva la deliberazione presa dal consiglio divisionale d' Annecy per un prestito di 100 mila lire.

È pubblicata la legge colla stessa data che approva la deliberazione del consiglio divisionale di Novara per un prestito di 40 mila lire.

La *Gazzetta Piemontese* pubblica il seguente R. decreto:

Articolo unico.

Le persone inscritte alla categoria 24 *(Pensioni ed assegnamenti diversi della Real Casa — Legge* 16 *marzo* 1350) del bilancio delle spese generali per l' esercizio 1853, per ottenere il pagamento degli assegnamenti di cui godono, saranno d'ora innanzi tenuti a produrre un certificato di vita e di domicilio, da spedirsi dal sindaco del comune in cui sono domiciliati, in conformità della prescrizione fatta dal regio biglietto 29 gennaio 1833, rispetto alle pensioni antiche della Real Casa inscritte nella categoria 23 dello stesso bilancio.

Il ministro delle finanze è incaricato dell' esecuzione del presente decreto, che sarà registrato al controllo generale, pubblicato ed inserto nella Raccolta degli atti del governo.

Dat. a Stupinigi, addì 19 giugno 1853.

VITTORIO EMANUELE.

C. Cavour.

## FATTI DIVERSI

— Scrivono da Roma il 24 giugno:

« Nella notte dal 23 al 24 passò di vita, in seguito a colpo apopletico, l'eminentissimo cardinale Brignole, del titolo di Santa Cecilia. Nato in Genova l'8 maggio 1797, era stato da Gregorio XVI innalzato alla porpora sin dal 20 di gennaio 1834, dopo d'avere per qualche tempo sostenuta la carica di tesoriere, ossia ministro delle finanze pontificie.

« Il cardinale Brignole era il quarto nell'ordine dei vescovi, e trovavasi fregiato del gran cordone dell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro.

— D'oggi in poi si potranno spedire dispacci anche a Montauban in Francia sulla linea da Bordeaux a Marsiglia, essendosi aperta colà pure una stazione telegrafica. *(Gazz. Piem.)*

*Donazioni*. Siamo lieti di far conoscere l' atto di spontanea liberià testè compiuto dal sig. Alessandro Sanna, maggiore della milizia nazionale del mandamento di Bobbio, il quale donava al R. governo, per essere collocata ne' suoi stabilimenti, una notevole quantità di medaglie e monete antiche e moderne.

S. M. il re gradiva la generosa offerta, e per mezzo del ministro dell' istruzione pubblica ne faceva ringraziare il benemerito donatore.

*Insegnamento femminile gratuito per le aspiranti-maestre*. La educazione intellettiva delle giovanette, la era di molto superficiale tra noi, si che parea privilegio della classe patrizia il fruirne. E la figliuola del popolo rimanevasi in uno stato d'ignoranza quasi selvaggia. Alcuni rammentarono come nello idioma de' nostri avi gloriosi la parola *liber* valesse ad indicare due parole diverse, l'una però procedente dallo scopo morale dell'altra, cioè *libero* e *libro*. Di fatto, non è che la istruzione la quale avvia l'uomo convenientemente alla libertà. E, riunitisi questi in nobile sodalizio, provvidero alla fondazione di una scuola gratuita che ha poi sortito i più mirabili effetti. Ma, l'arte del sapere la è ben diversa dall'arte dello insegnare. Colla prima s'infuga la ignoranza; colla seconda si formano le institutrici. Ed ecco lo scopo cui tendeva la società, sostenuta dalle contribuzioni annuali d'inclite persone d'ambo i sessi, diretta da un consiglio di gentildonne del paese e di fuori, e presieduta dalla signora Rachele Farina.

Codesta scuola normale per le aspiranti-maestre la è giunta prosperamente al suo terzo anno di esistenza. A' dì 22 giugno cominciarono i pubblici esami onde far noto a tutti il profitto procacciato alle allieve. Essi cesseranno a' 3 del prossimo luglio. E nel dì 10, nel locale di San Francesco di Paola, *contrada di Po*, № 35, che è la sede della scuola, in proposito accadrà la festa della intelligenza nella solenne distribuzione degli attestati scolastici alle allieve delle tre classi.

Noi abbiamo assistito agli esami dell' ultima di queste, prima però nel merito della istruzione. E la bella prova ne ha colmo il cuore di consolazione grande. Non vedemmo praticati que' mezzi artificiali, usati in tante altre scuole, mercè i quali sviluppasi la memoria a scapito dell'intelletto, del sano criterio e delle altre più solide facoltà. Non scienza di vanità ne' maestri, non scienza di sole parole nelle fanciulle, ma scienza di cose in entrambi. Erano presenti all' esame professori di fisica, di aritmetica, di storia, di metodo, di lettere. Essi richiedevano a posta loro ciò che meglio bramavano fosse chiarito da quelle giovani menti, cui succedevano pronte, facili, esatte risposte, come di chi non tema punto di errare. Le fanciulle discorsero avvenimenti attuati da uomini antichi che illustrarono il mondo colla potenza del loro genio, o morirono martiri della libertà della patria, o difesero col braccio l'indipendenza del loco natio, sciolsero sulla lavagna ardui problemi di fisica, di aritmetica, di geometria. Svilupparono le teorie del sistema metrico. Maravigliarono tutti gli astanti!

Nella lettura delle loro composizioni avremmo desiderato una più esatta pronuncia italiana. Nelle loro risposte, una più accurata esposizione de'loro pensieri. Codeste pecche però, cagionate dalla timidezza d' istinto, le venivano tutte ecclissate quando sul quadro risolvevano i difficili problemi geometrici ed aritmetici, ne' quali hanno superato l'elogio.

Certo, non tutte, e per la classe sociale in cui vivono, e per le esigenze de' propri parenti, o per altro riguardo abbraccieranno la vocazione di farsi le maestre nelle scuole comunali del regno. Molte assumeranno però cotesto santo sacerdozio. Ed allora vedremo escire dalle famiglie del popolo ciò che il nostro secolo vuole per sempre bandire dalla società umana, vogliam dire l' ignoranza, il fanatismo, la superstizione, veleno infiltrato ne' cuori degl'ignaziani di ogni sesso e di tutti i colori. Il clero ambizioso protegge, sostiene ed invigila gli istituti dell' altrui beneficenza coll' opera de' frati ignorantelli e delle monache ignorantissime. E la società per le aspiranti-maestre e le altre consimili che prosperano già nelle principali città del Piemonte mediante le allieve che ora vengono istruite nella vera scienza delle madri e delle cittadine, rigenereranno fra non molto l' educazione delle figliuole del popolo. Allora, l' Italia nostra sarà veramente degna di conseguire gli alti destini cui aspira.

*Strade ferrate*. Fu formata in Torino una società di capitalisti nazionali ed esteri, fra' quali il conte di Sanfront, Barbaroux, Bolmida e la casa Mills Brassey e C.a, per una strada ferrata da Acqui per Frugarolo, Tortona e Voghera a Stradella.

*Società nazionale per l' incoraggiamento dell' industria*. Domenica, 26, ebbe luogo l' adunanza de' fondatori e promotori della società. V'intervennero molte persone di tutti i ceti. Furono approvati gli statuti, e quindi si proclamò costituita la società.

Mercoledì, 29 corrente, alle ore 2 pomeridiane nello stesso locale del collegio delle provincie si terrà una nuova riunione per procedere alla nomina del consiglio di direzione.

Coloro che non intervennero alla prima e desiderassero far parte dell' adunanza di domani, sono invitati a convenire nel luogo menzionato, un po' prima dell' ora fissata, affinchè il loro nome venga inscritto nell' elenco che rimarrà ostensibile.

# ULTIME NOTIZIE

*Duello. — Cuneo, 28 giugno*. Questa mattina fummo rattristati nel veder passare per la via maestra una carrozza in cui stava estinto il capitano dei Bersaglieri sig. Casanova, in seguito a duello con un altro capitano dello stesso corpo quivi stanziato: al momento di mettere in torchio si ignora la causa della provocazione.

*(Gazz. delle Alpi)*

*Milano, 27 giugno*. A Mantova il giorno 24 del mese corrente alle ore 3 e minuti 45 di mattina si è fatta sentire una doppia scossa sussultoria di terremoto non molto forte coll' intervallo di un minuto fra l'una e l'altra.

La seconda scossa fu sensibilmente più forte della prima, ed amendue della durata di circa un minuto secondo.

Il cielo era nuvoloso, con vento di sud-est, ed il termometro di Reaumur segnava 13 gradi, e il barometro una linea sotto i 28 pollici.

Il terremoto fu sì leggiero che havvi luogo a credere non abbia prodotto verun danno.

*(Gazz. di Milano)*

*Zurigo*. La corte d' appello ha pronunciato in prima istanza sul processo intentato contro parecchi usurai. Il ministero pubblico e gli accusati avevano interposto appello. La corte ha aumentato le pene già pronunciate in prima istanza. Essa ha portato da 3,500 a 4,000 franchi l' ammenda inflitta al nominato Keller, e da 2 a 3 mesi di prigione la pena contro Zimmermann. Il pubblico attendeva questa giustizia dai tribunali, ed ha accolto con piacere quella sentenza.

*(Corrispondenza particolare dell'* Opinione)

*Parigi, 26 giugno.*

Nulla d'Oriente eccetto quello che voi troverete nei giornali tedeschi. La piccola Borsa di domenica, che si fa passeggiando sul Boulevard, si preoccupava assai questa mattina dell' indirizzo che dev'essere discusso giovedì prossimo a Londra, e che è stato annunziato da lord Clanricarde. Siate certo che fra poco avrete una nota nel *Moniteur* sugli affari d'Oriente; questa nota sarà peraltro moderata.

La vera notizia del giorno è il discorso pronunziato ieri all' istituto dal signor Mignet in presenza d'una numerosa assemblea. Si trattava della biografia di un uomo e di un filosofo che ebbe una gran parte politica verso la fine della ristorazione e al principio del regno di Luigi Filippo, il signor Jouffroy, uno dei fondatori del *Globe*. Il signor Mignet ha fatte delle allusioni politiche assai vive ed ha ottenuto grandi applausi ad onta della presenza di qualche napoleonico. Ha confrontato i due regni dei Bonaparte; il ritratto del regno attuale non fu molto lusinghiero. Parlò dell' epoca di Luigi Filippo, come dell'epoca della vera libertà.

Era corsa voce che era stata offerta la sedia senatoriale a Lamartine. Secondo alcuni avrebbe risposto: « Ne ho molto bisogno, ma non posso abbandonare il mio passato e rinegare i miei antecedenti politici. » Il celebre poeta ha rifiutato. Non bisogna tacere che Lamartine nelle sue recenti pubblicazioni ha introdotta qualche allusione di cui il governo dell' imperatore non può essere dispiacente.

*(Altra corrispondenza)*

*Parigi, 26 giugno.*

Le notizie di ieri erano assai varie. Si voleva che i russi avessero passato il Pruth, e che la Porta avesse respinto l'*ultimatum* del gabinetto di Pietroborgo.

Lettere però giunte dalle provincie valacche a Parigi non parlano che l'armata russa si disponga ad entrare nelle provincie danubiane, e dicono regnare in quegli Stati una quiete perfetta.

Si opinava pure che l'imperatore Nicolò avesse decisamente accettata la mediazione dell' Austria, e ci confermano in questa opinione le corrispondenze che vengono oggi da Vienna; ma si diceva in pari tempo essere probabile che la questione turco-russa fosse definita in un congresso europeo, non volendo essere straniere a quanto sarà stabilito nè la Francia, nè l'Inghilterra.

L'attitudine del gabinetto di Parigi è decisissima; l'imperatore, a quanto si sa, non intende di cedere menomamente alle pretese russe, desiderando in pari tempo, se è possibile, una composizione amichevole, ma egli però non rifugge dall' idea della guerra, e non ne teme gli effetti, e, se è vero quanto si dice, si sarebbe pronunciato nel consiglio nei modi i più precisi.

Le interpellazioni, che debbono aver luogo alle Camere inglesi, giovedì, si dice saranno precedute anche questa volta da una nota del *Moniteur* francese. Questa nota sarebbe quella di cui vi parlai or sono due giorni.

Si vuole imminente un cambiamento nel ministero degli affari esteri. Non so quanto fondamento abbia una tale voce. Egli è facile, allorchè avvengono nell' amministrazione delle variazioni, credere siano per effettuarsene delle maggiori. Veramente non saprei per qual motivo avverrebbe un tale cambiamento.

Il sig. Berger non è molto soddisfatto, e, quantunque gli sia dato un posto al Senato ed innalzato di grado nell' ordine della Legione d'onore, ciò non lo compensa abbastanza del dolore di aver lasciato l'*Hôtel de Ville*.

A quanto si dice, gli sarebbe arrivata tutt'affatto inaspettata la determinazione dell' imperatore, come lo fu per il sig. de Maupas.

Le parole del *Constitutionnel* di ieri, parlando del già ministro di polizia, non hanno fatto che convincere di più che il sig. Maupas è caduto in disgrazia.

Quantunque si continuino i ristauri al castello di Pau, si pone assai in dubbio il viaggio dell'imperatore, poichè le complicazioni politiche non gli permettono di allontanarsi dalla capitale.

Del resto la salute perfettamente ristabilita dell'imperatrice lascia luogo a credere che quel viaggio non sia più considerato necessario.

Il signor Méry ha letto la sua traduzione dallo spagnuolo del dramma intitolato *Guzman*, tratto da un fatto della famiglia dell'imperatrice; si dice che l'imperatore abbia permesso che venga rappresentato all'Odéon.

—

Paesi bassi. *La Aia, 23 giugno*. La deputazione della prima Camera, incaricata di presentare l' indirizzo in risposta al discorso del trono, fu ricevuta oggi dal re, il quale ha risposto:

« Signori, io vi prego di ringraziare la prima Camera. Io sono convinto ch' essa continuerà ad appoggiare gli sforzi del governo aventi per oggetto il benessere della patria. »

— La seconda Camera degli Stati generali ha oggi sentito il progetto d' indirizzo in risposta al discorso della Corona. Eccone i principali passi:

« La seconda Camera fa a V. M. i suoi ringraziamenti per la comunicazione dei motivi che l' hanno indotta a far uso del diritto assicurato al re dalla Costituzione, di rivocare e di nominare a volontà i consiglieri della Corona. Benchè non ci tocchi l' esaminare l' uso di questa prerogativa reale, noi vediamo in questi motivi una splendida prova della sollecitudine di V. M. per la libertà ed i diritti di tutti i suoi sudditi. V. M. si credette obbligata a pronunciare lo scioglimento della seconda Camera. Raccolti in una nuova Camera dalla confidenza degli elettori, noi apprezziamo altamente che V. M. aprendo in persona questa sessione straordinaria degli Stati generali, abbia voluto mostrare l' importanza ch' essa aggiunge all' espressione dell' opinione del paese.

« Una certa inquietudine che si manifestò presso una parte della popolazione, rispetto a difficoltà che V. M. dichiarò con dispiacere non esser ancora risolta, condusse il governo nella convinzione che gli sia necessaria una legge per adempiere ai doveri impostigli dal cap. VI della costituzione. Quanto a questo provvedimento, noi desideriamo apprezzare la causa di quell' inquietudine con tutta la gravità ch' esige un oggetto così importante e noi siamo pronti a dare la nostra cooperazione perchè si provvegga a ciò che sembrasse mancare, onde lo Stato possa accordare un'eguale protezione a tutte le comunioni religiose e mantenere la loro libertà e la loro indipendenza.

« All' occasione della discussione del progetto di legge tendente a questo scopo, noi non dimenticheremo che la prima condizione della nostra forza nazionale è l' unione fra i figli della stessa patria. » *(Ind. Belge)*

Inghilterra. *Londra, 25 giugno*. Nella seduta della Camera de' lordi, del 24 giugno, il marchese di Clanricarde annunziò che giovedì prossimo egli con una proposta d'indirizzo alla regina, chiamerebbe l'attenzione della Camera sopra la circolare del conte di Nesselrode.

Il *Times* annuncia che i lavori di costruzioni delle nuove caserme d'artiglieria, per la guarnigione di Sheerneff, sono incominciati. Queste caserme potranno capire 4 compagnie di artiglieria, ciascuna di 120 uomini. Regna una grande attività in questo dipartimento. Si mandano attorno ufficiali arruolatori che offrono un premio di 5 sterline per ogni uomo robusto che si arruolerà. La durata del servizio è fissata ai 12 anni.

## AFFARI D'ORIENTE

Il *Morning Chronicle* dopo aver fatte alcune considerazioni sulla nota del conte Nesselrode e dimostrato come le ultime concessioni del sultano tolgono qualunque pretesto alle dimande della Russia e come anzi i cristiani greci della Turchia abbiano ogni ragione di preferire alla protezione dello czar la tolleranza del sultano, così conchiude:

« Non resta adunque che una sorta di difficoltà personale fra il sultano e l' imperatore di Russia. Se lo czar persistesse nella sua politica gli sarebbe necessario far la guerra alla Francia ed all' Inghilterra.

« a Mnoi non possiamo credere che, mancando ogni argomento alle ostilità, esso spinga le cose fino a questo estremo. Egli è dubbioso che l' imperatore, senza una seria ragione, intraprenda una guerra così pericolosa e noi abbiamo fede che gli avvenimenti dimostreranno come quando la situazione sarà meglio apprezzata a Pietroburgo, vi si adotteranno delle risoluzioni più pacifiche.

« Ma qualunque possa essere il risultato, noi dobbiamo sempre biasimare la condotta della Russia. Questa potenza ha tentato di prendere in Turchia una posizione incompatibile colla indipendenza del sultano e ciò non potendo ottenere obbligò la Porta a pesanti sacrifizii per la difesa delle sue frontiere.

« La politica del gabinetto di Pietroborgo fu, in tutto il corso delle negoziazioni, arrogante ed aggressiva e bisogna che cambi di stile, perchè da noi si possa sperare nel mantenimento della pace. »

Leggiamo nel *Débats*:

« A parte alcuni fatti di dettaglio, i giornali esteri non contengono nulla d'importante sulla questione d'Oriente. È a notarsi tuttavia che le notizie dei giornali tedeschi sull'attitudine della Prussia e dell'Austria nelle complicazioni attuali sono contraddittorie. Mentre gli uni assicurano, come i giornali inglesi, che le due grandi potenze tedesche non hanno creduto dover seguire la Russia ne'suoi reclami contro la Porta, altri sostengono che la Prussia non fu nemmeno dalla Russia invitata a pronunciarsi, e che quanto all' Austria, essa si è piuttosto dichiarata in favore dei riclami della Russia. In una parola non si sa nulla di ben positivo a questo riguardo. »

— Scrivesi da Jassy, il 13 giugno, al *Giornale di Francoforte*:

« Le truppe russe non sono ancora entrate nei Principati Danubiani. Qui non si sa ancora se ciò avrà luogo nè quando. Ma il certo è che nella Bessarabia continuano i movimenti della truppa, e che quasi 100,000 uomini sono stanziati lungo le frontiere della Moldavia, sotto il comando dei generali Dannenberg e Marn. Tutti gli sguardi sono attualmente rivolti più a Pietroborgo che a Costantinopoli, perchè gli è da quella prima città che si crede poter attendere la soluzione d'una questione, che tiene tutti gli animi in un'agitazione continua. Provvedimenti opportuni furono già presi pel passaggio della truppa sul Pruth e sul Danubio. »

— Nel *Morning-Post* del 25 si legge:

« L'importante notizia, che fummo i primi noi a dare ieri al pubblico, offre un doppio carattere; perchè, provando ad esuberanza che la Turchia è fermamente risoluta di non cedere nella difesa della sua indipendenza, mostra altresì come essa sia animata dal desiderio di fornire alla Russia tutte le possibili occasioni per trarsi dalla posizione imbarazzante in cui si trova.

« La Porta, pur rigettando con fermezza l'*ultimatum* dello czar, non saprebbe certamente esser mossa nella sua condotta da motivi sleali; e, onde provare la sincerità, con cui essa fa alta stima del carattere dell' imperatore Nicola, si offre a mandare a Pietroborgo un inviato speciale, che intavolerà nuove trattative. »

« Non potrebbe trattarsi della partenza della guardia di Pietroborgo, per fin quando l' armata attiva avrà dietro di sè riserve e divisioni di granatieri. In questo caso, le guardie non occuperanno che le città di guarnigione già occupate dai granatieri. Le truppe, che sono attualmente nella Polonia, appartengono quasi tutte al secondo corpo d' armata, comandato dal generale Paniutim. Questo corpo ha tre divisioni, comandate dai generali Carlowitch, Labinzoff e Dreschern. I reggimenti sono conosciuti. Essi conservano i loro antichi quartieri. La cavalleria della Polonia è poco considerevole. Essa si compone della seconda divisione leggera, di parecchi reggimenti di cosacchi del Don e di transcaucasi del luogotenente generale Rebutow. Il corpo delle guardie interne ed i battaglioni interni hanno i loro quartieri permanenti. Tutte queste truppe hanno artiglieria. »

— Scrivesi da Vienna al *Times*:

« Due cose qui sono considerate come certe: 1. Il rifiuto dell' *ultimatissimum* per parte della Porta; 2. L'occupazione dei principati. V'ha dissenso nei consigli dell' imperatore Nicolò, e lo czar stesso, per la prima volta forse dopo 28 anni di regno, sembra irresoluto. Mentre il partito di Nesselrode disapprova altamente ciò che ebbe luogo recentemente a Costantinopoli, i russi ortodossi sono fieri della diplomazia energica del principe Menzikoff. »

—

— Si legge nella *Patrie*:

« Le nuove dall' Austria, dall' Ungheria, dalla Turchia annunziano che lo straripamento del Danubio aumentava ogni giorno. A partire da Ismail, i cinque bracci di questo fiume sono pressochè intieramente confusi e non formano più che un' immensa e vasta distesa d' acque, che innonda le campagne ed intercetta le comunicazioni. »

— Si legge nel *Morning Advertiser* del 25 di giugno:

« La voce corsa or sono alcuni giorni che il conte di Carlisle (lord Morpeth) fosse arrivato a Vienna diretto a Costantinopoli, incaricato di una importante missione diplomatica, ha trovato poco credito alla Borsa e nella City. D' altronde, se le notizie date stamane dai giornali sono esatte, lord Carlisle assisteva ieri in persona alla riunione annuale a Londra dell' associazione metropolitana, pel miglioramento degli alloggi delle classi industriali ed operaie. »

— Si legge nella *Gazzetta di Asbsburgo*, del 24 giugno:

« Benchè il regno di Polonia sia lontano dal centro della guerra che potrebbe scoppiare, esso ha però un'alta importanza militare. Il comandante del forte Novo Georgiewsh (Modlin), Brest, Litewscki, Ivanyovod e Zamosk, vengono alternativamente a Varsavia per conferire coll' autorità superiore sul materiale che convenga trasportare alla frontiera. Il generale Dahn è ispettore del materiale del genio. Noi abbiamo recentemente annunziata la partenza delle truppe dalla Polonia meridionale per la Wolhynia; ma non è vero ciò che fu detto che nuovi reggimenti sieno partiti per la Bessarabia.

—

## NOTIZIE DEL MATTINO

*Torino, 29 giugno.* Il rig. Jocteau, primo ufficiale del ministero degli esteri, è stato nominato incaricato d' affari a Berna; gli succede nel posto suddetto il cav. Mossi, già console generale a Nuova-York.

È questa un' ottima scelta sotto tutti i rapporti.

## DISPACCI ELETTRICI

*Da Parigi, 29 giugno, ore* 11.

*Costantinopoli*, 18 *giugno*. Il sig. Balabine, l' ultimo rimasto della legazione russa, partì ieri per Odessa portando il rifiuto all'*ultimatum* e trasportando gli archivi dell' ambasciata.

Il *Moniteur* riproduce un articolo del *Morning Post* sulla mozione che lord Clanricarde farà dimani alla Camera dei lord relativamente alla politica del gabinetto russo, che conchiude in questo modo:

« Non vi fu mai il minimo dubbio intorno alla « cooperazione della Francia. Accada ciò che « vuolsi; noi vedremo prevalere il buon diritto « grazie all' accordo delle due potenze occiden- « tali. »

*Borsa di Parigi 28 giugno.*

| | In contanti | In liquidazione | |
|---|---|---|---|
| Fondi francesi | | | |
| 3 p. 0/0 . . . | 73 75 | » » | rib. 3 75 |

## VARIETA'

—

La *Gazzetta dell' Associazione medica* del 25 pubblica una relazione del dottor Zelaschi, chirurgo addetto al R. manicomio di Torino, sulla cura di un lipemano, che merita tutta l'attenzione dei cultori delle scienze. È noto come quando una di queste infelici creature ricusa di cibarsi, presentemente, in quasi tutti i casi, si ricorra, per non lasciarla morire, all' alimentazione forzata colla sonda per la via del naso.

Molti furono i metodi ed i processi operativi tenuti a quest' uopo: e con essi potevasi francamente dire al malato: *io vi nutrirò malgrado vostro*. La storia della scienza però non presentava finora che rarissimi casi, in cui un mentecatto alimentato per mezzo del cateterismo naso-esofageo la durasse oltre i due o tre mesi; ed ancora l' esito non era sempre felice.

Ora l' esposizione del dottor Zelaschi ci narra il fatto d' un mentecatto nutrito in tal modo per ben DUE ANNI E CINQUANTA GIORNI senza interruzione, e quel che più monta, con un risultato il più soddisfacente.

« Tale alimentazione, eseguita mercè il cateterismo naso-esofageo (scrive il Zelaschi) venne praticata da me e dal mio collega ed amico dottor Monaco. Il mentecatto, che alla medesima fu sottoposto, era affidato alla savia ed illuminata direzione del medico primario di questo manicomio, signor prof. cav. Bonacossa; gli prestarono assistenza i medici ordinari del medesimo, dottori Porporati e Fiorito. »

Il malato, a cui dovette applicarsi tale sistema, è certo Edoardo A..., d'anni 33, celibe, di temperamento sanguigno-bilioso, di costituzione asciutta ma forte, di carattere dolce, ma alquanto impressionabile, stizzoso. Dalla nascita portò predisposizione alla pazzia, fu signorilmente allevato ed ebbe ottima educazione. Esso entrò nel manicomio nel febbraio 1851; al principio dell' aprile dello stesso anno incominciò a rifiutare ogni cibo; e d'allora a venire fino al 17 maggio 1853 si ricorse al mezzo d'alimentarlo per via della sonda. « La copia e la qualità delle sostanze iniettate si fu: al mattino, un litro di latte e un litro di pan trito al brodo con due tuorli d' uovo diluiti; al mezzodì ed alla sera, la stessa quantità di pan trito al brodo, più l'aggiunta d'altro tuorlo d'uovo, un mezzo litro di vino a vece del latte. Alcuna volta, nel pan trito al brodo si scioglieva della gelatina. »

Ora a un tratto, il dì 17 maggio, questo sciagurato cessò dall' ostinazione di non mangiare di per sè. Da quel giorno in poi, continuò a cibarsi regolarmente ed in abbondanza; digerì colla massima facilità e prestezza, non lamentò mai alcun disturbo. I suoi sonni si fecero più lunghi e più profondi, gli si accrebbero gradatamente le forze, ricomparve il vigore.

« Oggi, 24 giugno, giorno trigesimosettimo di alimentazione spontanea (scrive il Zelaschi), lo stato fisico del sig. Edoardo A..... è in ottima condizione di salute. . . . . L'isolamento, in cui si teneva da principio, andò via via decrescendo; prese a frequentare la sala di ricreazione, ad assistere al giuoco del trucco, ad intrattenersi indistintamente con tutti. Parla dei fatti e degli episodii di sua vita; tenta nascondere e legittimare gli atti della sua pazzia; soffre la noia e chiede divertimento od occupazione; mostra desiderio di vedere, di parlare con amici e parenti; il suo stato mentale va quindi gradatamente migliorando. »

G. ROMBALDO *Gerente.*

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

BORSA DI COMMERCIO — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio.*

Corso autentico - 27 giugno 1853

*Fondi pubblici*

1848 5 0/0 1 marzo—Contr. del giorno preced. dopo la borsa in cont. 97 25

1849 » 1 genn.— Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 98 50 25 40 40
Contr. della matt. in cont. 98 50 50

1851 » 1 giugno - Contr. del giorno preced. dopo la borsa in cont. 95
Contr. della matt. in cont. 94 65 75

*Fondi privati*

Az. Banca naz. 1 genn.- Contr. della matt. in contanti 1340 1345

Ferrovia di Novara—Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 600 605 609 605 610 605 606
Id. in liq. 605 p. 30 giugno, 607 p. 10 luglio, 612 50 615 p. 31
Contr. della matt. in cont. 610 600
Id. in liquid. 615 p. 31 luglio

Ferrovia di Cuneo 1 genn. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 725
Id. in liquid. 720 p. p. 10 luglio
Contr. della matt. in cont. 730

Via ferr. di Susa, 1 luglio p. v. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in liq. 560 561 p. 31 luglio

Cassa di commercio e d'industria - Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 700
Id. in liquid. 710 p. 31 luglio
Contr. della matt. in liq. 710 p. 31 lugilo

*Cambi*

| | Per brevi scad. | Per 3 mesi |
|---|---|---|
| Augusta . . . . | 252 3/4 | 252 1/2 |
| Francoforte sul Meno | 210 | |
| Lione . . . . . | 100 » | 99 35 |
| Londra . . . . | 25 05 | 24 92 1/2 |
| Milano . . . . | | |
| Parigi . . . . | 100 » | 99 35 |
| Torino *sconto* . . | 4 0/0 | |
| Genova *sconto* . . | 4 0/0 | |

*Monete contro argento* (*)

| Oro | Compra | Vendita |
|---|---|---|
| Doppia da 20 L. . . . | 20 15 | 20 18 |
| — di Savoia . . | 28 85 | 28 90 |
| — di Genova . . | 79 75 | 79 90 |
| Sovrana nuova . . . | 35 27 | 35 34 |
| — vecchia . . . | 35 17 | 35 25 |
| Eroso-misto | | |
| Perdita . . . . . . . | 2 25 0/00 | |

(*) *I biglietti si cambiano al pari alla Banca.*

### AVVISO

Col primo di luglio, al Teatro Nazionale, si aprirà una scuola di ballo e di mimica, diretta dai coniugi Monticini.

Gli allievi e le allieve, che desidereranno farne parte, oltre alla perfezione d' insegnamento troveranno modicità nel prezzo delle lezioni.

LIBRERIA PATRIA, Torino, via Madonna degli Angeli, n. 4.

C-18

### L'AUSTRIA IN ITALIA

*e le sue confische*

IL CONTE FIQUELMONT

*e le sue confessioni*

DI *A. BIANCHI-GIOVINI.*

Un vol. in-8° grande.

La suddetta opera vendesi anche presso l' Ufficio dell' *Opinione*, via della Madonna degli Angeli, N. 13.

Torino - Libreria DEGIORGIS - Via Nuova, 17.

### HISTOIRE DE SAVOIE

*depuis la domination romaine jusqu'à nos jours*

par

CLAUDE GENOUX

auteur des CHANTS DE L'ATELIER, des MÉMOIRES D'UN ENFANT DE LA SAVOIE.

Prix: 4 fr.

## Guarigione di tutti!

### UNGUENTO HOLLOWAY

Migliaia di persone di tutte le nazioni possono attestare le virtù di questo incomparabile medicamento; la loro testimonianza proverebbe che l'uso di questo rimedio restituisce la sanità al corpo ed alle membra, e ciò dopo aver tentato inultimente tutti gli altri mezzi. Ciascuno può convincersi di queste cure maravigliose dalla lettura delle gazzette che ne rendono conto da molti anni fa. Molte di queste cure sono talmente straordinarie, che recano meraviglia anche ai medici della più gran rinomanza. Quante persone hanno ricuperato, coll'aiuto di questo rimedio sovrano, l'uso delle gambe e braccia dopo essere state lungo tempo negli ospedali, ove dovevano rassegnarsi a subire l'amputazione? Molti, non volendo sottomersi a questa dolorosa operazione, lasciarono gli ospedali e furono guariti coll' impiego di questo prezioso medicamento.

Fra essi, molti, mossi da gratitudine, testificarono la loro perfetta guarigione davanti al podestà di Londra ed alle altre autorità, per dar maggior forza alla loro testimonianza.

Nessuno deve considerare la sua infermità come disperata, se si risolve con buona fede a far prova di questo rimedio ed a perseverare per qualche tempo nel metodo prescritto pel suo caso particolare: l'esperienza gli dimostrerà che per mezzo di esso metodo si otterrà LA GUARIGIONE DI TUTTE LE MALATTIE.

*L'unguento è utile più particolarmente nei casi seguenti:*

| | |
|---|---|
| Emoroidi. | Inflammazione dell'utero. |
| Enfiagioni in generale. | — della cute. |
| — glandulari. | Lombagine, ossia dolor di reni. |
| Eruzioni scorbutiche. | Mal di mammelle. |
| Fignoli nella cute. | — di gambe. |
| Fistole nelle coste. | Morsicature di rettili. |
| — nell'addomine. | Oppressione di petto accompagnata da difficoltà di respiro. |
| — nell'ano. | Punture di zanzare. |
| Furuncoli. | — d'insetti. |
| Gengive enfiate | Reumatismo. |
| Gonorrea. | Scabbia comune. |
| Gotta. | — dei droghieri. |
| Granchio. | — dei fornai. |
| Infermità cutanee. | Scottature. |
| — delle articolazioni. | Ticchio doloroso. |
| — delle anche. | Tigna. |
| — del fegato. | Tumori in generale |
| — dell'ano. | — sulla lingua. |
| — dei testicoli. | — su qualunque altra parte del corpo. |
| — delle pudende. | Vene torte o nodose delle gambe. |
| — veneree, per esempio: bubboni, cancheri, escrescenze, macchie; ulcere, ecc. | |
| Inflammazione del fegato. | |

Quest'unguento si vende allo stabilimento generale, 244, *Strand*, Londra, ed in tutti i paesi esteri presso li farmacisti ed altri negozi dov'è smercio di medicamenti.

I vasetti si vendono: 1 fr. 60 c. — 4 fr. 20 c. — 6 fr. 40 c.

Ogni vasetto è accompagnato da un'istruzione in italiano, indicante il modo di servirsene.

Deposito all'ingrosso presso i fratelli FRESIA droghieri in Torino.

DENTI MINERALI DI TUTTE QUALITA'

*Gran Fabbrica del D.r* Billard e Figlio *Strada Cassette, 8, a Parigi.*

I denti di questa fabbrica son riconosciuti per i migliori, resistono perfettamente al fuoco ed alla pressione dentro la bocca: essi ritornano in buono stato collo esporli al fuoco. P. 2—7 1255

Se i signori dentisti vorranno avere notizie sui prezzi, come pure campioni *gratis*, si indirizzeranno al sig. Billard, strada Cassette, 8, a Parigi.

## PENNE di *Gutta-Percha* e diamantine

Adottate da tutti i Ministeri, Uffizi e dalle prime Case di Banca e di Commercio di Francia, d'Inghilterra e del Belgio

Molte persone si lagnavano con ragione di non poter scrivere colle penne mettaliche, che si vendono attualmente. La loro proprietà dura e fragile essendo un ostacolo considerato sino al giorno d'oggi come impossibile a superarsi, in oggi non esiste più, in grazia dell' invenzione delle penne dette *Gutta-Percha* e *Diamantine*, che riuniscono ad una confezione superiore e ad una grande solidità la flessibilità ed elasticità della penna d'oca.

Prezzo della scatola 3 50 e 4 50.

Deposito a Torino nel negozio della signora *Caffarel*, angolo della piazza di S. Carlo e della contrada S. Filippo, rimpetto al caffè Piemonte. Vi si trova inoltre un grande assortimento di penne eccellenti, cioè;

| | | |
|---|---|---|
| *Penne di scuola* (la scatola di 144 penne) | L. | 00 50 |
| *Penne galvanizzate* | id. | » 2 00 |
| *Penne di S. Giorgio* | id. | » 3 00 |
| *Penne Palatine* | id. | » 2 50 |

I negozianti delle provincie che vorranno tenere un deposito di dette penne, puonno indirizzarsi con lettera al sig. Giuseppe Strauss a Genova. — Vistosi sconti saranno fatti.

NB. Tutte le penne possono essere date alla prova.

## Bindelli e Nastri di Francia

Si vendono nel Magazzino in liquidazione, contrada delle Finanze, 4, al peso *all'uso* di Francia: 3 soldi il gramma.

Tip. C. CARBONE.